
Segnalazioni faunistiche n. 105 - 106

105 - *Callinectes sapidus* (Rathbun, 1896) (Crustacea Malacostraca Decapoda Portunidae)

MIZZAN L., 1993 - Presence of swimming crabs of the genus *Callinectes* (Stimpson) (Decapoda, Portunidae) in the Venice Lagoon (North Adriatic Sea - Italy): first record of *Callinectes danae* Smith in European waters. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 42: 31-43.

Reperti: Comacchio (Ferrara), Porto Garibaldi, canale Fattibello, 29.VIII.2010, 1 femmina pescata con bilancia da Mario Dosi (coll. L. Landi). Misure del carapace: lunghezza 7 cm, larghezza 18 cm. Si ha notizia della cattura di un altro esemplare nello stesso luogo l'1.IX.2010 da parte di un parente di M. Dosi.

Osservazioni: Prima segnalazione per la costa ferrarese e conferma per l'Emilia-Romagna di specie alloctona, tipica delle coste atlantiche americane settentrionali. In regione era già stata riportata di Ravenna nel 2007 (SCARAVELLI & MORDENTI, 2007, Quad. Studi Nat. Romagna, 24: 155-160). In seguito a queste nuove catture avvenute lontano da porti commerciali (l'area portuale di Porto Garibaldi ospita solo pescherecci e imbarcazioni turistiche), la specie sembra dimostrare di essersi effettivamente acclimatata lungo le coste emiliano-romagnole. Indicato inoltre in Italia per Marina di Grado nel 1949 e Venezia nel 1950 (sub *Neptunus pelagicus* (L.), GIORDANI SOIKA, 1951, Natura, 42: 18-20), poi per il Golfo di Genova nel 1965, Sicilia nel 1970, Basilicata nel 1999, nel leccese nel 2004 e Livorno nel 2005. Viene accidentalmente trasportato con l'acqua di zavorra delle navi da carico e per questo motivo si è diffuso lungo le coste dell'intero continente americano e in altre varie parti del mondo e già a partire dall'inizio del secolo scorso, nei porti dell'Atlantico orientale e del Mediterraneo. Volgarmente detto in inglese "blue crab", granchio blu, è specie con alta fecondità, onnivora (preda anche pesci, anellidi, molluschi e altri crostacei), piuttosto aggressiva, buona nuotatrice e tollera ampie variazioni della temperatura, della salinità e dell'ossigeno disciolto; è quindi un taxon dotato di grande capacità di colonizzare nuove aree. Vive negli estuari e lungo le coste in acque poco profonde ma raggiunge anche i 90 m di profondità. La larva si sviluppa in mare. La pesca del granchio blu ha rilevante importanza economica lungo le coste atlantiche statunitensi, dove viene consumato in quantità, e anche lungo le coste greche orientali e turche. Si ringrazia per il dono dell'esemplare e le notizie comunicate il sig. Mario Dosi di Sant'Agata sul



Esemplare femmina tassidermizzato di granchio blu *Callinectes sapidus* pescato a Porto Garibaldi (foto R. Fabbri).

Santerno e per le informazioni fornite sulla specie il dr. Raffaele Gattelli dell' Oasi di Aquae Mundi di Russi e il dr. Carlo Froglia del CNR-ISMAR di Ancona.

Luciano Landi
via San Vitale, 16
48020 Sant'Agata sul Santerno (RA)

Roberto Fabbri
via Bisa, 2
48017 Lavezzola (RA)
e-mail: eco.fabbri@gmail.com

106 - *Emberiza melanocephala* (Scopoli, 1769) (Aves Passeriformes Emberizidae)
(Zigolo capinero)

AMORI et al., 1993 - Vertebrata. In: MINELLI A., RUFFO S. & LA POSTA S. (eds.) - Checklist delle specie della fauna italiana, Calderini, Bologna, 110.

Reperti: Comune di Brisighella (RA), località M. Lodolone, un maschio in canto osservato più volte dal 29/05/2010 al 12/06/2010, in ambiente aperto di bassa

collina, morfologicamente caratterizzato da fenomeni di erosione calanchiva, con coltivazioni estensive di cereali e foraggiere e limitate aree a vegetazione naturale, prevalentemente erbacea ed arbustiva (160 m s.l.m.).

Documentazione fotografica di Maurizio Samori, presso l'autore.

Osservazioni: *Emberiza melanocephala*, entità E-mediterranea (mediterraneo-anatolico-iranica) in Italia è estiva e nidificante, con insediamenti in alcune aree della Basilicata, Puglia, Molise, Calabria ionica e Lazio settentrionale, che rappresentano il limite occidentale del suo areale riproduttivo. Nidificazioni occasionali di un'esigua popolazione si sono avute anche in Lombardia. (MESCHINI E. & FRUGIS S. (eds.), 1993 - Atlante degli uccelli nidificanti in Italia. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina, XX, 345 pp; PAZZUCCONI A., 1990 - Zigolo capinero. In: BRICHETTI P. & FASOLA M. (eds.) - Atlante degli uccelli nidificanti in Lombardia. Editoriale Ramperto, Brescia: 230 pp).

Al di fuori dell'areale noto, nel resto della penisola la specie è osservata sporadicamente come erratica o migratrice. Per l'Emilia-Romagna è considerata accidentale, dal 1900 ad oggi si conoscono solo cinque segnalazioni, tutte riferite a singoli individui: due riguardano la provincia di Modena e tre quella di Ravenna. Per quest'ultima le segnalazioni risalgono alle seguenti date: 1910, ottobre 1920 (un maschio sul litorale di Cervia), 10 novembre 1922 (un maschio nella Pineta S. Vitale) (BAGNI L. et al., 2003 - Check-list degli uccelli dell'Emilia-Romagna dal 1900 al giugno 2003. Picus, 56: 85-107; FOSCHI F., 1986 - Uccelli di Romagna. Maggioli Editore, Rimini: 1047 pp).

Per questa specie è stata riscontrata una *sex-ratio* sbilanciata a favore dei maschi ed è stata formulata l'ipotesi che esista una loro maggiore tendenza a spingersi fuori dall'areale riproduttivo, non avendo territori stabili (GUERRIERI G. et al., 1994 - Selezione di habitat e riproduzione dello Zigolo capinero, nell'Italia centrale. Riv. ital. Orn., Milano, 64 (1): 49-61).

Per la Romagna l'osservazione di questa specie rimane comunque un fatto inusuale.

Maurizio Casadei
via F.lli Cangini, 21/a
47121 Forlì
e-mail: mzcasadei@alice.it